

## La Didattica in Medicina Omeopatica

Dott. Massimo Mangialavori

(intervento al congresso "Approccio non convenzionale ai disturbi ginecologici" - Modena - 11 Novembre 2002)

Il problema della didattica nella Medicina Omeopatica è oggi particolarmente sentito da più parti non solo nel nostro paese ed in Europa, ma in diverse altre realtà, anche dove l'Omeopatia ed altre medicine non convenzionali sono da anni esercitate e riconosciute. La stessa O.M.S. auspica in tempi brevi una vera integrazione tra le medicine non convenzionali e la medicina accademica sottolineando uno stato di profondo disagio, sia per l'utenza quanto per la classe medica, qualora continuasse la situazione di più o meno relativa tolleranza che di fatto si osserva nella maggior parte dei paesi occidentali oggi.

Tanto il Parlamento Europeo quanto le singole strutture preposte nei vari paesi della Comunità stanno cercando in questi ultimi anni di trovare delle non facili intese, sia per risolvere il problema al loro interno che per arrivare ad accordi validi a livello comunitario. In alcuni paesi della Comunità Europea la medicina omeopatica è riconosciuta e praticata in strutture ospedaliere, dove esistono reparti appositamente dedicati a questo tipo di terapia. In altri paesi le terapie omeopatiche sono mutuabili o rimborsate dal servizio sanitario. In altri ancora esiste solo da pochi anni un riconoscimento di alcune scuole di formazione private, qualcuna persino ospitata dall'università di medicina.

Nei paesi nord europei l'Omeopatia non è praticata solo da professionisti che hanno conseguito la laurea in medicina e chirurgia, mentre la maggioranza dei paesi sud europei è decisamente a favore di un esclusivo appannaggio dei medici nella pratica di qualsiasi forma di atto medico anche non convenzionale. In alcuni paesi, come il nostro, la medicina omeopatica è di fatto praticata da anni, ma solo di recente il dilagarsi del "fenomeno" ha costretto le autorità competenti a farsi carico del problema nella sua complessità.

Nel nostro paese la situazione è attualmente in evoluzione sebbene per molti aspetti abbastanza confusa. I "rimedi omeopatici" (la farmacopea omeopatica) sono stati riconosciuti e regolarmente registrati grazie ad una procedura semplificata, necessariamente differente da quella di altri farmaci. Infatti, per definizione, un farmaco omeopatico non ha uno spettro d'azione paragonabile a quello di un medicinale di sintesi o di una pianta officinale.

Nonostante la maggior parte dei nostri "rimedi" sia conosciuta ed utilizzata con successo da più di 200 anni, ogni rimedio ha un'azione di stimolo su un particolare tipo di sistema biologico. Quel determinato sistema può ammalarsi ed esprimersi con differenti patologie, in accordo con la classificazione nosologica della medicina convenzionale. Pertanto in tutte le farmacopee che contengono rimedi omeopatici si è dovuta utilizzare una forma di "compromesso" per ovviare ad un problema di

fondo, che sembra rimanere, ad un'analisi poco attenta del problema, uno dei punti di maggiore controversia per la piena accettazione dell'Omeopatia da parte della medicina accademica. Di fatto in Italia le farmacie (l'ultima stima è più di seimila) possono vendere e pubblicizzare l'Omeopatia, mentre i medici omeopati non possono fare menzione della loro formazione. La F.N.O.M.C.eO. ha riconosciuto la F.I.A.M.O. (Federazione Italiana delle Associazioni e dei Medici Omeopati), la più autorevole federazione omeopatica italiana, accreditandola come società medico scientifica. All'interno della F.I.A.M.O. opera un altro organismo: il "Dipartimento Scuole - Formazione - Insegnamento. Attraverso questo organismo la F.I.A.M.O. ha emanato un programma minimale che garantisca una formazione di base in medicina omeopatica per i laureati in medicina e chirurgia. Tale programma è stato elaborato sulle direttive e sul monte ore di un altro organismo, l'E.C.H. (European Community of Homeopathy), che si occupa a livello europeo della formazione in medicina omeopatica, raccogliendo al suo interno le migliori scuole di Omeopatia presenti in Europa. Il programma minimale di formazione riconosciuto dell'E.C.H. e dalla F.I.A.M.O. è di almeno 600 ore in tre anni, di cui il 25% deve essere dedicato alla pratica clinica. I docenti delle scuole accreditate devono avere un'esperienza clinica omeopatica di almeno 10 anni, titoli e pubblicazioni che garantiscano la loro formazione.

Nonostante questo alcuni ordini dei medici hanno redatto un registro provinciale degli omeopati che non tiene minimamente conto di questi parametri. Lo stesso ordine di Roma, che per primo ha suggerito la stesura di tali registri, ha avuto molte difficoltà ad accettare un monte ore di circa la metà di quello richiesto dalla nostra federazione.

Al tempo stesso alcune università Italiane hanno indetto corsi di Omeopatia il cui programma e monte ore sono molto lontani da quanto suggerito dalla nostra federazione.

Una simile situazione non può che essere in evoluzione considerando l'improcrastinabile necessità di fare chiarezza in materia e dare garanzie agli utenti, ai colleghi che intendono affrontare una formazione seria in medicina omeopatica ed ai colleghi che vogliono confrontarsi e realmente collaborare ad una integrazione della medicina. Il riconoscimento della medicina omeopatica, come di altre medicine non convenzionali, impone automaticamente la regolamentazione di una formazione specifica.

Il tema di questa breve presentazione non entra nel merito della validità scientifica e terapeutica dell'Omeopatia, argomenti che ogni serio medico omeopata ritiene indispensabili per un confronto reale, costruttivo e per il pieno riconoscimento di questa medicina. Ma il primo punto di partenza per cominciare a districarsi in questo ginepraio è la definizione di Omeopatia, senza la quale la confusione in atto rischia di perpetuarsi senza speranze. Questa è la definizione di medicina omeopatica espressa dalla F.I.A.M.O. e recepita dalla F.N.O.M.C.e O. "La Medicina Omeopatia è un metodo clinico e terapeutico fondato sulla "legge dei Simili" rielaborata da

Samuel Hahnemann all'inizio del XIX secolo. La Legge dei Simili afferma che è possibile curare un malato somministrando una sostanza (opportunamente preparata) che, in un uomo sano, riproduce i sintomi più caratteristici del suo stato patologico. La Farmacopea Omeopatica è costituita da una serie di "rimedi" tratti dal mondo minerale, vegetale e animale. Ogni rimedio è singolarmente testato e studiato a dosi sub-tossiche sull'uomo sano (Sperimentazione Patogenetica Pura), per evidenziarne i sintomi provocati. Lo studio del rimedio e la sua successiva sperimentazione clinica compongono la "Materia Medica Omeopatica", ossia la complessità dei possibili sintomi attraverso i quali si esprime lo stato patologico conosciuto per ogni rimedio.

Al giorno d'oggi esistono circa duemila sostanze conosciute in Medicina Omeopatica, molte di queste fanno parte del bagaglio terapeutico dei medici omeopatici da circa 200 anni. Nella pratica clinica omeopatica il medico, dopo aver formulato una diagnosi, prescrive (o somministra) il rimedio più "simile" alla sintomatologia peculiare attraverso la quale il paziente esprime il suo stato patologico. Una delle caratteristiche fondamentali ed essenziali della Medicina Omeopatica è una diagnosi individualizzata allo stato patologico specifico del paziente a cui segue una altrettanto specifica terapia mirata a quello stato, e non solo alla malattia intesa come entità nosologica nel senso comune del termine."

La prescrizione di un rimedio omeopatico o di un farmaco preparato omeopaticamente è di fatto un atto medico, ma non va confuso con la pratica dell'Omeopatia. Il nostro ordinamento permette a qualunque medico di prescrivere secondo scienza e coscienza diversi preparati, tra questi i farmaci omeopatici. Come non possiamo confondere una chiacchierata con i nostri pazienti con una psicoterapia, come non possiamo travisare l'infissione di un ago con la terapia di un agopuntore, così dobbiamo tenere distinte la prescrizione di un rimedio omeopatico dalla pratica dell'Omeopatia.

Ridurre una medicina ad un atto prescrittivo è indice di superficialità, scorrettezza oltre ad essere quasi sempre poco efficace. La medicina omeopatica è principalmente una particolare lettura ed interpretazione dei meccanismi alla base della sofferenza del paziente e del percorso terapeutico mirato a stimolare le migliori capacità di reazione di quel sistema biologico. La prescrizione del rimedio omeopatico è conseguente ad una specifica impostazione teorica e ad uno studio molto preciso, sia sperimentale che clinico, delle sostanze che si usano come rimedi.

Tutto questo non impedisce ai medici omeopati di curare malattie epidemiche insieme ai colleghi di "Medicina Senza Frontiere". I nostri colleghi veterinari omeopati curano con successo epidemie in animali da stalla e sono partecipi di una migliore qualità dei nostri cibi, grazie ad una prevenzione omeopatica in molti allevamenti. La maggior parte dei pazienti trattati negli ospedali omeopatici sono affetti da patologie per le quali la medicina convenzionale ha pochi strumenti o necessita spesso di lunghe terapie iatrogene.

La pratica della medicina omeopatica, quindi, richiede comunque una seria formazione specifica, che quando viene proposta in modo raffazzonato e semplicistico autorizza come minimo a considerare una non conoscenza della materia. Pertanto ritengo molto importante una attenta considerazione del problema con una proposta che si articola su due livelli: uno di "informazione" e l'altro di "formazione".

Qualsiasi collega, nella sua pratica quotidiana, deve confrontarsi con altri specialisti, rispetto ai quali ovviamente non possiede lo stesso bagaglio formativo nello specifico campo di interesse, pur avendo nozioni di base conseguite durante la sua formazione universitaria.

Attualmente si stima che più di cinque milioni di pazienti in Italia si curino con farmaci preparati omeopaticamente. La maggior parte di questi pazienti non confessa al medico curante, o allo specialista, di fare ricorso a terapie non convenzionali. La scarsa disponibilità a collaborare verso l'integrazione che auspica l'O.M.S. spesso è motivata da una limitata conoscenza dell'Omeopatia, sostenuta da molti pregiudizi e da una discutibilissima malinformazione da parte dei mass-media. Si potrebbe ovviare a tutto questo con alcune ore di "informazione" sulle principali medicine non convenzionali già in ambito universitario, come avviene in alcuni atenei all'estero.

Per quanto concerne i corsi di "formazione" il parere della nostra federazione, come il mio personale, è la proposta di equiparare ai corsi di specializzazione le scuole di Omeopatia riconosciute dalla F.I.A.M.O., pretendendo uno standard di insegnamento paritetico agli stessi, con docenti di provata esperienza e qualificazione in materia.

Il problema della didattica nella medicina omeopatica oggi è complesso quanto urgente. La mancanza di scuole qualificate impegnate tanto nell'insegnamento quanto nella ricerca rende la medicina omeopatica inevitabilmente dipendente dalle case farmaceutiche, che apertamente gestiscono molti corsi lontani dagli standard che ci siamo prefissi. Senza una ricerca libera e seria non è facile dimostrare l'efficacia delle nostre terapie. Il perpetuarsi della situazione attuale diventa sempre più critico, soprattutto per i pazienti che non possono avere garantita la professionalità dei medici omeopati a cui si rivolgono, ogni giorno sempre più numerosi.

